

PRIMA SESSIONE SABATO 29 ottobre '22

CARLO ALBERTO BOLPIN
SCHEMA INTERVENTO INTRODUTTIVO

Il primo problema che pongo riguarda la riduzione del dibattito pubblico a scontro tra prese di posizioni che rende impossibile la comunicazione reciproca e la comprensione delle posizioni altrui, e spesso anche delle proprie, che si continuano a ripetere con tanta forza quanto meno si argomentano. Questa situazione è evidente nello scontro in merito all'aggressione criminale di Putin.

Ogni problematizzazione dei criteri e degli obiettivi è considerata equidistanza o complicità con una parte o con l'altra. Ci si concentra sull'emergenza.

Una riflessione di lungo periodo è possibile, necessaria in questa sede, ponendo domande generali trasversali alle tre crisi Conflitti, Covid, Clima, alle quali si aggiunge una grave crisi economica sociale.

Cosa resta dell'Europa? C'è un futuro per il cristianesimo? Domanda unica considerando il destino comune, finora, di Europa e cristianesimo. Domanda che si può anche ridire con parola di Gesù: ci sarà ancora fede, che significa: saremo umani?

Va articolato ma credo serva riflettere su come l'Europa sia sempre stata caratterizzata dalla dialettica tra questi due elementi: tra la propria volontà di potenza e di conquista in nome della propria superiorità e la continua apertura all'altro, la ricerca senza fine di ciò che non può essere circoscritto nei valori, nei dogmi. Il problema è se oggi l'Europa sarà capace di riconoscere la propria origine e identità nel Mediterraneo e nell'incontro con altri popoli o se chiuderà i confini sopravvivendo nel progressivo declino, nella difesa della propria potenza militare ed economica, sempre più vecchia e impaurita, arroccata dentro i nuovi muri (economici, commerciali, politici, militari).

Questi interrogativi valgono per cristiani oggi. Denunciare l'identificazione del cristianesimo con la religione civile identitaria è prima di tutto problema teologico che chiama alla responsabilità i teologi, per capire e smontare come questa visione identitaria corrisponde a ecclesiologia, visione del Regno e ruolo Chiesa. Come una certa teologia non fa da anticorpo ma favorisce la cultura di destra? Anche oggi dovremmo riprendere quanto Barth affermava al momento del trionfo di Hitler e poi dicono i teologi dopo Auschwitz, come i cristiani in America Latina: se succedono questi fatti nei paesi cristiani, significa che la teologia, l'etica e la stessa esegesi biblica sono sbagliate. *De Benedetti*: "... se Dio c'è, oggi ha più che mai bisogno di qualcuno che, se non sa dire chi egli è, dica almeno chi non è. Non nel senso della teologia negativa, ma nel senso di una distruzione (o di un tentativo di distruzione) dell'idolo metafisico imperiale che scambiamo con Dio".